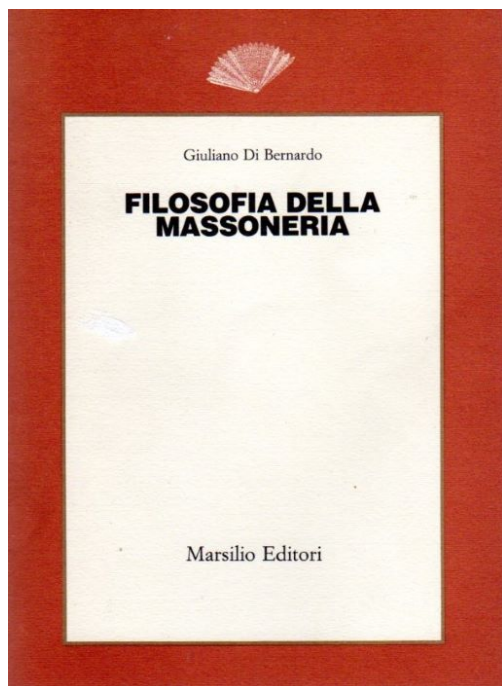


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Giuliano Di Bernardo, Filosofia della
Massoneria, Marsilio, Venezia,
1987, pp. 156*



Mi sono imbattuto in questo libro, prima edizione di un testo successivamente ampliato da Giuliano Di Bernardo, non però, mi pare, nella parte fondamentale.

L'autore, per chi non lo sapesse, è stato Gran maestro del "Grande Oriente d'Italia" dal 1990 al 1993, in seguito ha fondato la "Gran Loggia Regolare d'Italia", uscendo infine anche da questa e fondando il "Dignity Order".

Non ho qui nessuna voglia di esporre per esteso queste complesse vicende, i suoi rapporti con l'Inghilterra e come abbia infine dichiarato di essere uscito dalla massoneria; basti capire che Di Bernardo non è certo uno sprovveduto e conosce sicuramente bene la storia della Massoneria e la sua struttura.

Ho quindi affrontato questo volume con curiosità, non generica bensì tesa a verificare cosa vi si dicesse dei pochi punti per me davvero importanti ai fini di una valutazione globale dell'attuale istituto massonico.

Il libro inizia con una rassegna sintetica delle origini della Massoneria moderna, del suo iniziale parallelo sviluppo in Inghilterra ed in Francia, successivamente in Germania, Italia ed America. Si noti che il titolo stesso del suo libro Di Bernardo l'ha preso dal massone

e filosofo tedesco Fichte, e si potrebbe dire, un po' maliziosamente, che, come Fichte volle far dire alla massoneria quel che pensava lui e l'abbandonò di fatto quando vide che non ci riusciva¹, così anche Di Bernardo ne tentava in questo libro una precisa interpretazione, salvo poi andarsene in seguito quando il suo progetto fallì. Ma procediamo.

Il secondo capitolo tratta de "I concetti della Massoneria". Di Bernardo li distingue "in *iniziatici* e *profani*. Sono iniziatici quei concetti il cui significato è noto solo ai massoni, mentre sono profani quei concetti il cui significato è comprensibile anche ai non massoni" (p. 19).

Ecco, la prima risposta che cercavo, quella sul "segreto iniziatico": risposta che non c'è, perché Di Bernardo non ne dice nulla. Parla dei concetti profani: "libertà", "tolleranza", "fratellanza" e "trascendenza". Del "segreto" invece non parla affatto.

Ora, intendiamoci bene: lui non ne parla perché sull'ineffabilità di tale segreto costruisce tutto il suo sistema "esoterico"; a mio avviso non se ne può parlare *perché tale segreto semplicemente non esiste*, perlomeno come segreto massonico. C'era, all'epoca della

¹ Cfr. https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioli-JohannGottliebFichte_LezioniSullaMassoneria.pdf.

Massoneria operativa, una prassi operativa intessuta col mestiere e nutrita di spiritualità cristiano-cattolica, che andò persa quando i massoni “accettati”, cioè “esterni al mestiere”, presero il predominio e “protestantizzarono” la Massoneria.

Fortemente discutibile è l’interpretazione che Di Bernardo dà del cristianesimo a p. 29: “Secondo l’antropologia cristiana, l’uomo versa in uno stato di indigenza dovuto alla mancata attuazione di certe sue aspirazioni fondamentali”. Ciò dicendo, in realtà si dimentica della “caduta”, della *diminutio* ontologica dell’uomo dopo di essa. L’uomo deve ritrovarsi, non aumentarsi...

Il terzo capitolo su “L’antropologia filosofica massonica” prosegue il discorso e porta il lettore ad accettare la necessità delle regole e dell’ordinamento massonico. Bisogna che il massone accetti (p. 40): “1) un’autorità costituente; 2) l’accettazione dell’antropologia massonica; 3) il giuramento sul segreto iniziatico”. Quindi il rispetto al Maestro Venerabile, che rappresenta il Grande Architetto dell’Universo e così via...

Cos’è il segreto iniziatico? Anche qui ovviamente non si dice.

Il quarto capitolo verte su “I simboli della Massoneria”. Si elencano pro e contro, ma infine: “Il simbolismo

è, in conclusione, una conseguenza del fatto che la Massoneria è una società iniziatica” (p. 47). Il segreto iniziatico spiega tutto, ma del segreto iniziatico non si spiega nulla.

Il quinto capitolo su “La morale laica” esplicita bene il passaggio della Massoneria speculativa al “deismo” ovvero, per conformità con la Massoneria inglese, a interpretazioni del G.A.D.U. leggermente – ma molto leggermente – più teistiche.

Il sesto capitolo tratta “Le Costituzioni massoniche” ed è una bella rassegna storica essenzialmente corretta, mi pare. Ne emerge tuttavia, senza che ne venga data alcuna giustificazione, uno degli altri punti per me fondamentali, ovvero che *solo dal 1717 in avanti si creano i gradi, da apprendista a compagno e poi a maestro. Prima non c'erano, il maestro essendo semplicemente il direttore del cantiere.* Ma questo Di Bernardo lo salta. Così parla poi anche della nascita degli *Alti Gradi* (entrati in vigore dapprima in Francia), ma neppure di essi dà alcuna giustificazione. Del resto sarebbe difficile, l'unica loro ragion d'essere consistendo probabilmente nel conferire cariche onorifiche ai nobili e ai ricchi che finanziavano le Logge allorché le commesse di lavoro erano scese o sparite del tutto.

Il capitolo settimo, “Massoneria e religione”, sostiene la versione “esoterica” secondo cui la Massoneria sarebbe diversa dalla religione non richiedendone una specifica ma al contempo fornirebbe gli strumenti per una “realizzazione pratica”. A questo proposito Di Bernardo scrive a p. 92: “Il segreto iniziatico non viene rivelato prima dell’entrata nella Massoneria e non può essere sottoposto al vaglio di colui che vuole aderire alla Massoneria prima che sia entrato nella cerchia dei suoi affiliati”.

Ora questo si potrebbe, a essere maliziosi, definire un capolavoro di *marketing*: si può comprare solo a scatola chiusa, e ben si sa che, una volta fatto l’acquisto, l’acquirente accetterà volentieri una spiegazione che non lo faccia passare per fesso...

Segue un capitolo su “Massoneria e positivismo”. Vi si dice in sostanza che il positivismo non è compatibile con la Massoneria ma “ha esercitato e continua ad esercitare una forte influenza in alcuni ambiti massonici” (p. 109).

Segue un capitolo su “Massoneria e Chiesa Cattolica”, ma basta quanto precede a far capire a qualunque cattolico perché la Massoneria moderna nel suo indifferentismo religioso sia incompatibile con la Chiesa Cattolica e con qualunque altra tradizione religiosa.

Il capitolo seguente su “Massoneria e Stato” esprime la corrente visione apologetica di una Massoneria democratica, antifascista e libertaria, senza cenno alcuno al coinvolgimento della Massoneria nelle politiche coloniali, quando costituiva la *longa manus* della Corona britannica, nella segregazione razziale (Albert Pike, patriarca massonico americano, era fieramente avverso all’entrata dei neri nella Massoneria), nel Ku Klux Klan e in tutti i regimi fascisti e assassini dell’America del Sud, *longa manus* in questo caso della CIA e degli USA subentrati come “padroni del mondo” ai britannici. Si pensi a Licio Gelli, amico di tanti dittatori sudamericani, tanto per fare un esempio.

Segue un “Epilogo” che non aggiunge nulla di sostanziale. Scrive tuttavia Di Bernardo a p. 146: “Sull’antropologia massonica esercita, naturalmente, il suo peso anche il segreto iniziatico. Esso, riguardando il contenuto specifico dei rituali che la Massoneria propone al fine di iniziare l’uomo alla perfezione, dà alla concezione massonica dell’uomo una connotazione particolare”.

Ora, sia detto con un po’ di *verve* polemica, piacerebbe sapere di quale perfezione fossero dotati i fondatori del Ku Klux Klan quando, dopo averlo fondato, fu-

rono in gran parte ammessi al “segreto iniziatico” massonico, o i massoni messicani quando sterminavano la popolazione cattolica...

Verso la fine del suo testo (p. 150) Di Bernardo ammette che “le fonti del pensiero massonico sono tutte in certo modo datate, o perché rappresentano, come nel caso delle Costituzioni andersoniane, lo sforzo di sistematizzazione legato a un certo periodo storico, o perché sono attribuibili, come i *Landmarks*, a singole Grandi Logge localizzabili nello spazio e nel tempo, o perché, infine, le Dichiarazioni delle Grandi Logge sono prodotte in circostanze particolari che esigono il pronunciamento delle Logge stesse su questioni specifiche”. Lui vorrebbe razionalizzare il tutto. Dio ce ne scampi, ché così sparirebbero anche le ultime tracce della Massoneria operativa originale, che non aveva iniziazione (se non professionale) ma umanità, non rituali aconfessionali, ma cappellani direttori di coscienza, non gradi ma condivisione fraterna.

Una Massoneria del genere, che magari invece che delle cattedrali si occupasse attivamente di ricerca o di beneficenza, che abbandonasse le sovrastrutture occultistiche stratificate nel tempo e il delirio dei suoi venerabili burocrati pieni di sé e coinvolti, contro i loro stessi *Landmark*, nelle lotte politiche e nelle speculazioni finanziarie, che ritrovasse la sua potenza spirituale

veridica abbandonando le fisime di illusorie iniziazioni, ebbene non verrebbe più a conflitto con nessuna istituzione religiosa, anche se certo è probabile che perderebbe le entrate ed i finanziamenti dei potenti che fin dal XVIII secolo ne hanno fatto lo strumento delle proprie pretese egemoniche sul resto dell'umanità.

15/8/2026